Archivio Teologico Torinese
Anno 24 – 2018.2

Sommario (ITA)
Summary (ENG)

Scenari attuali del pluralismo religioso in Italia

Pier Luigi Zoccatelli

Sommario
Per decenni, la tesi prevalente fra gli studiosi occidentali è stata quella secondo cui il fatto religioso fosse in declino: per dirlo con le parole dell'antropologo Anthony Wallace (1923-2015), «il futuro evolutivo della religione è l'estinzione». Gli studiosi non hanno mai realmente concordato su cosa sia esattamente la modernità, ma negli anni '70-'80 molti credevano che essa determinasse ciò che Max Weber (1864-1920) chiamava «disincanto», cioè la scomparsa della fede nelle forze soprannaturali, sostituita da una generale fiducia nella scienza e nel materialismo. Sulla base di queste premesse concettuali, il presente articolo considera il fenomeno religioso nel contesto postmoderno, con un *focus* circa il pluralismo religioso in Italia, descritto con particolare attenzione alla rilevanza sociologica e statistica, e che tiene conto dell'impatto del fenomeno migratorio.

Summary.
Current Scenarios of Religious Pluralism in Italy
The prevailing orthodoxy among European scholars of religion was that religion wasdeclining, and – in the famous words of anthropologist Anthony Wallace (1923–2015) – «the evolutionary future of religion is extinction». Scholars never really agreed about what modernity exactly is, but in the 1970s–1980s many believed that it determined what Max Weber (1864–1920) called «disenchantment», i.e. the demise of belief in supernatural forces, replaced by a general confidence in science and materialism. On the basis of these conceptual premises, the present article considers the religious phenomenon in the postmodern context, with a focus on religious pluralism in Italy, which is described with particular attention to the sociological and statistical relevance, and which takes into account the impact of migration.

I musulmani in Italia tra interazioni locali e reti internazionali

Augusto Negri

Sommario
L'islam, comunque lo si guardi, appare un organismo articolato ben oltre la definizione dogmatica e la riduzione massmediatica di un'unica Umma coesa. Gli addetti ai lavori parlano sommariamente di «islam plurale». Delle molte articolazioni di questo corpo il presente articolo ne sviluppa alcune sotto i profili dell'islam sunnita e sciita, di prima e seconda generazione, maschile e femminile, dell'islam «politico» o degli Stati o sufico, esaminando le dinamiche interassociative, locali (cittadine e nazionali) e internazionali (in Europa, attraverso organismi esponenziali, o con singoli Stati). La pluralità si manifesta anche nelle forme organizzative e nei rapporti istituzionali, specialmente per quanto concerne il riconoscimento delle guide religiose e l'auspicio di stipulare una o più intese separate con lo Stato italiano.

Summary. Muslims in Italy between Local Dynamics and International Networks
Islam, far from being the compact Umma as proposed both by the doctrine and by the mass media semplification, is very articulated. That's why the scholars speak of «plural islam». The present articles deals with many of these factors of plurality: the differences between shi'a and sunni muslims, the issues of gender, the main different currents – movements of political Islam, the Islam of the States, the Sufi orders; the dynamics taking place among the different associations at the local and international level are also presented. The same plurality is also expressed in the different forms of organization and at the level of the relations with the State institutions, specifically for what concerns the recognition of the imam and the subscription of one or different distinct agreement(s) with the Italian State.

Insegnare l'islam in tempi di emergenza: tradizione e/o innovazione? Il nuovo curriculum scolastico della Giordania come importante caso di studio

Ignazio De Francesco

Sommario
Il nuovo programma per l'insegnamento dell'islam nelle scuole della Giordania rappresenta un esperimento altamente significativo di discorso religioso rivolto alle nuove generazioni di musulmani. È un «discorso di Stato» svolto in «tempi di emergenza».
Questo articolo presenta l'intero curriculum scolastico sull'islam e si concentra su tre tematiche cruciali: il rapporto con le Fonti sacre e il doppio nodo della prevenzione del radicalismo e della promozione del pluralismo. In quale misura tradizione e innovazione possono convergere, o sono invece mutualmente incompatibili?

Summary. Teaching Islam in Times of Emergency: Tradition and/or Innovation? New Jordanian Textbooks as a Major Case Study

New Jordanian Textbooks as a Major Case Study. The new programme for the teachingof Islam in Jordan's schools represents a highly significant experiment of religious discourse addressing the new generation of Muslims. It is a «state discourse» in «times of emergency». This article explores the whole curriculum on Islam and takes into consideration three particularly significant topics: the relationship with the Sacred Sources and the double node of the prevention of radicalism and the promotion of pluralism.
To what extent can tradition and innovation meet or, on the contrary, are they mutually incompatible?

«Vino nuovo in otri nuovi». Un percorso nelle teologie cristiane delle religioni

Giulio Osto

Sommario
L'articolo offre una breve e densa fotografia della riflessione teologica su cristianesimo e religioni attraversando quattro tendenze principali e mettendo in luce per ciascuna le questioni e le acquisizioni, le esagerazioni e le revisioni connesse. Emerge un panorama ricco e complesso che provoca una riconcettualizzazione teologica e una rilettura integrale della rivelazione cristiana a partire dall'istanza del contesto interreligioso contemporaneo.

Summary. «New Wine into New Wineskins». A Journey Through the Christian Theologies of Religions
The article presents a brief and deep *picture* of the current theological reflection on Christian faith and Religions, evalutating the four main theological perspectives that have been developed and identifying in each of them the open issues, the acquisitions, the exaggerations, and the revisions that have been stimulated. What comes out is a rich and complex *panorama*, which asks for a new and integral interpretation of the Christian revelation, just starting from the issue of the present interreligious context.

Il dialogo interreligioso delle spiritualità: la testimonianza del Dialogo Interreligioso Monastico

Paolo Trianni

Sommario
Il dialogo interreligioso ha molte forme. Una delle forme più recenti è quella del dialogo tra i monachesimi delle varie religioni. Dal 1973 è nato il DIM, il Dialogo Interreligioso Monastico, organizzazione che ha come obiettivo l'ospitalità e il dialogo con i monachesimi orientali del buddhismo e dell'induismo, ma anche con le comunità sufi. Il tipo di dialogo praticato dai monaci del DIM è quello del dialogo dell'esperienza religiosa.
La convinzione comune, infatti, è che certe esperienze ascetiche e mistiche sono comuni alle varie religioni. Il monachesimo, infatti, è presente all'interno di quasi tutte le religioni. L'articolo espone la storia del DIM e presenta il pensiero teologico di alcuni suoi protagonisti: Thomas Merton, Jules Monchanin, Bede Griffiths. Nell'analizzare le problematiche teologiche del dialogo interreligioso monastico, l'articolo si richiama ad alcuni documenti recenti del magistero, come la *Lettera su alcuni aspetti della meditazione cristiana*, che ha spiegato l'arricchimento, ma anche i pericoli, di un'apertura superficiale alle tecniche ascetiche dell'Asia

Summary. The Interreligious Dialogue of Spirituality. The Witness of the Monastic Interreligious Dialogue
Interreligious dialogue has many forms. One of the most recent forms is that of the dialogue between the monks of the various religions. Since 1973 is working on the church the DIM, the Monastic Interreligious Dialogue, an organization that has as its objective the hospitality and the dialogue with the oriental monasticisms of Buddhism and Hinduism, but also with the Sufi communities. The type of dialogue practiced by the monks of the DIM is that of the dialogue of religious experience. The common belief, in fact, is that certain ascetic and mystical experiences are common to the various religions. Indeed, monasticism is present in almost all religions. The article exposes the history of the DIM and presents the theological thought of some of its

protagonists: Thomas Merton, Jules Monchanin, Bede Griffiths. In analyzing the theological problems of the monastic interreligious dialogue, the article refers to some recent documents of the magisterium,
such as the *Letter on Some Aspects of Christian Meditation*, which explained the enrichment but also the dangers of a superficial opening to the techniques. ascetics of Asia.

La lettura ospitale. Tracce di fraternità a partire da una considerazione cristiana del Corano

Francesca Peruzzotti

Sommario
Spesso, nel dialogo tra le religioni, le Scritture fondanti le rispettive esperienze spiritualinon vengono considerate. Tale mancanza, evidente nei documenti ufficiali, si manifesta anche nella riflessione teologica e negli approcci teorici alla parola. Un'alternativa giunge dall'esperienza di Christian de Chergé, che afferma possibile una «*lectio divina* del Corano». Tale testimonianza spinge a considerare la forma appropriata alla lettura della Bibbia e di conseguenza lo statuto ermeneutico della Scrittura dei cristiani. La centratura cristologica del testo si correla alla considerazione teologica della storia, donde consegue che la *lectio divina* non è mero metodo, bensì forma di vita; il ruolo del lettore può sintetizzare l'esperienza cristiana, intesa escatologicamente come stile ospitale, così da prospettare una certa integrazione delle Scritture di altre tradizioni.

Summary. A Hospitable Reading. Traces of Fraternity in a Christian Reflection on the Koran
The dialogue between religions often forgets to examine the Writings of different spiritual's experiences. This lack is evident in official documents and it's also manifest in theological investigation and theoretical approaches to the word. An alternative comes from the experience of Christian de Chergé, he affirms it's possible a «*lectio divina* of the Koran». This testimony implies a consideration of the appropriate form of Bible's reading and, by consequence, of the hermeneutical status of Christians' Writing. The text's christological centre is correlated to a theological consideration of history, that achieves the fact that *lectio divina* is not only a mere method, but, on the contrary, a form of life; the reader's role can summarize Christian's experience, understood in an eschatological way as a hospitable style, so that it can outline an integration of others tradition's Writings.

Il contributo monastico al dialogo interreligioso nel pensiero, nel ministero e negli scritti di Pietro Rossano

Matteo Nicolini-Zani

Sommario
Due testi importanti, scritti da Pietro Rossano nel 1980 e nel 1981, sintetizzano il suo pensiero sul tema del dialogo interreligioso monastico alla luce del suo personale percorso di riflessione teologica e riflettono il suo personale stile di fare teologia e di vivere la teologia nella Chiesa. Questi due testi devono essere compresi alla luce di una prassi di dialogo multiforme che ha permesso a Rossano di vivere le numerose esperienze di incontro interreligioso come un ministero dialogico a servizio della Chiesa e del mondo.
Per prima cosa vengono esposte alcune riflessioni sullo stile teologico di Rossano visto dalla prospettiva monastica e sull'impatto del mondo monastico – cristiano e non cristiano – sulla sua vita e sul suo ministero teologico e pastorale. Segue poi una lettura dei due testi menzionati, dedicati specificamente al monachesimo e al suo contributo al dialogo interreligioso, in cui l'attenzione è posta su quegli elementi, quelle intuizioni e quegli snodi che sono stati fecondi nella prassi di dialogo interreligioso monastico nei decenni successivi, fino ad oggi.

Summary. The Monastic Contribution to Interreligious Dialogue in Pietro Rossano's Thought, Ministry, and Writings
Two important texts, written by Pietro Rossano in the years 1980 and 1981, summarize his thought on the theme of monastic interreligious dialogue in the light of his personal theological reflection path and reflect his personal style of doing theology and living theology in the Church. These texts should be understood in the light of a praxis of multifaceted dialogue that allowed Rossano to live many experiences of interreligious encounter as a ministry of dialogue in the Church and in the world. First, attention is given to Rossano's theological style seen from the monastic perspective and to the impact of the monastic world – Christian and non-Christian – on the life and ministry of the
theologian and pastor Rossano. Then follows a reading of those two texts, dedicated specifically to monasticism and to its contribution to interreligious dialogue. Particular attention is given to those insights that have been fruitful in the practice of monastic interreligious dialogue in the following decades.

Convinzione e violenza. Per un'antropologia del credere

Oreste Aime

Sommario
Dopo il 2001, nei confronti della religione, e in particolare del monoteismo, si è ampiamente diffusa l'accusa di essere la matrice più importante, se non l'unica, della violenza nel mondo. Il saggio, pur respingendo questa tesi, vuol prendere in carico le forme e i motivi di un nesso inquietante, all'interno di un quadro teorico che può essere qualificato come «antropologia del credere».

Summary. Conviction and Violence. Towards an Anthropology of Belief
After 2001, religion has been widely accused of being the most important source of violence in our World. The article, while refuting this thesis, discusses the forms and the reasons of this disturbing link, within the theorethical framework of what can be defined as «anthropology of belief».